

CCCXCVII SEDUTA

(Antimeridiana)

MARTEDI 29 LUGLIO 1958

Presidenza del Presidente ALESSI

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Provvedimenti per l'ammasso volontario del grano duro » (520) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	3193, 3194, 3196, 3201, 3202, 3203, 3204
D'ANTONI	3193, 3195, 3201
MILAZZO *, Assessore all'agricoltura	3194, 3199, 3203
CIPOLLA *	3194, 3196, 3202
OVAZZA	3200, 3201, 3202, 3203
STAGNO D'ALCONTRES	3203
CAROLLO	3203

Disegno di legge: « Provvidenze in favore di enti di assistenza e beneficenza » (484) (Discussione):

PRESIDENTE	3204, 3207, 3210, 3211
OCCHIPINTI VINCENZO, relatore	3204, 3208
NICASTRO *	3204
TUCCARI	3207
RUSSO MICHELE	3209
CUZARI	3209
LA LOGGIA *, Presidente della Regione	3210
PETROTTA, Presidente della Commissione	3210
FRANCHINA *	3211
VARVARO	3211

Interpellanza (Rinvio dello svolgimento):

PRESIDENTE	3190, 3191, 3192
RECUPERO	3190
LA LOGGIA, Presidente della Regione	3190, 3191
MACALUSO	3191

Mozione (Per la data di discussione):

PRESIDENTE	3189, 3190, 3212
FRANCHINA	3190, 3212
CELLI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni ed alle attività marinare ed allo artigianato	3190
DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione	3212

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE	3192, 3204
LA LOGGIA *, Presidente della Regione	3192, 3193
CORTESE *	3192

La seduta è aperta alle ore 10,25.

RECUPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per la data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione numero 100 degli onorevoli Carnazza, Calderaro, Grammatico, Franchina e Buccellato, annunziata nella seduta precedente.

RECUPERO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che le nomine per le scuole popolari vengono fatte con notevole ritardo rispetto all'inizio dell'anno scolastico e che ciò comporta la perdita, da parte degli insegnanti nominati, dei diritti previdenziali ed assistenziali e, in particolare, dell'indennità di disoccupazione;

ritenuto che questi diritti debbano essere comunque garantiti,

impegna il Governo

ad emettere un decreto per cui le dette nomine, in qualunque data effettuate, abbiano decorrenza retroattiva utile ai fini dell'acquisi-

III LEGISLATURA

CCCXCVII SEDUTA

29 LUGLIO 1958

zione dei diritti previdenziali ed assistenziali da parte degli interessati ».

PRESIDENTE. Quale data propongono i firmatari per la discussione?

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, si tratta di un argomento urgentissimo. La questione relativa soprattutto alla mancanza della indennità di disoccupazione, ha rilievo proprio in questo periodo in cui le scuole sono chiuse. Infatti, gli insegnanti, e delle scuole popolari e delle scuole sussidarie, per il ritardo nell'apertura delle stesse, non hanno raggiunto il minimo indispensabile per potere fruire della indennità di disoccupazione, per cui sono privati di una indennità a cui, secondo i sottoscrittori della mozione, avrebbero diritto, solo che si retrodatasse la decorrenza. Quindi pregheremmo il Governo di trattare la mozione non a turno ordinario, ma in una data la più vicina possibile.

PRESIDENTE. Quale è il pensiero del Governo?

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca e alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Presidente, la prego di volere attendere l'Assessore alla pubblica istruzione onorevole De Grazia, che sta per venire in Aula al fine di stabilire la data di discussione della mozione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno lo svolgimento dell' interpellanza numero 347 degli onorevoli Macaluso, Colajanni, Russo Michele, Marraro, Bosco, Cortese, Mazza, Varvaro, Recupero, Renda, Vittone Li Causi Giuseppina e Tuccari, al Presidente della Regione per sapere:

1) quali immediati provvedimenti intende adottare per fare ripristinare le libertà costi-

tuzionali violate e di fatto abolite dalle questure in tutta l'Isola;

2) in particolare, i motivi che hanno indotto gli organi di polizia di Palermo ad invadere la Sezione « Centro » del P.C.I., dove si svolgeva una riunione interna per discutere sui gravi pericoli di guerra provenienti dalle azioni militari degli anglo-americani nel Mediterraneo ».

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Onorevole Presidente, desidero far presente di non essere firmatario della interpellanza, come viceversa risulta dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Recupero del suo rilievo. Faccio presente che lo errore è dovuto alla inesatta interpretazione di una firma illegibile. I firmatari sono gli onorevoli Macaluso, Colajanni, Russo Michele, Marraro, Bosco, Cortese, Ovazza, Varvaro, Renda, Vittone Li Causi Giuseppina e Tuccari.

Se altro collega firmatario non risulta dal mio appello faccia l'espressa richiesta di essere menzionato. Poiché nessuno fa propria la firma illegibile apposta all'interpellanza ne dispongo la cancellazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si era d'accordo che questa interpellanza venisse riportata all'ordine del giorno da lunedì in poi, ma che sarebbe stata trattata subito dopo la fine della discussione del bilancio. Queste erano le intese che risultano dal verbale della seduta in cui fu dato l'annuncio dell'interpellanza. Prego che si tenga conto di questa determinazione.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA

CCCXCVII SEDUTA

29 LUGLIO 1958

MACALUSO. Signor Presidente, questa determinazione era stata presa in rapporto ad un ordine di lavori che prevedeva la replica del Presidente della Regione per sabato e lo svolgimento della interpellanza per lunedì. Purtroppo il lavoro del bilancio non procede con la speditezza che a un determinato momento il Governo voleva imprimergli. Oggi l'onorevole La Loggia che dovrebbe replicare — io non dico inspiegabilmente, bensì spiegabilmente —, non replica e rinvia la conclusione della discussione sul bilancio e il voto. Ora, siccome i motivi di urgenza per concludere il bilancio, che portarono alla determinazione di rinviare questa urgente interpellanza, pare che non sussistano più, perché il Governo non ha più premura di fare la replica e di concludere l'esame del bilancio, ritengo che la interpellanza debba essere svolta oggi, ferma restando la richiesta che anche la discussione del bilancio sia conclusa il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. L'interpellanza era stata chiamata ieri perchè veniva nel turno che il nostro regolamento fissa per la trattazione delle interpellanze e delle mozioni. E' stata rinviata a oggi su richiesta di chi?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non ero presente.

PRESIDENTE. Forse per l'assenza del Presidente della Regione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Può darsi.

PRESIDENTE. L'interpellanza che era fissata per la giornata di ieri, a ricordo dell'ufficio, venne rinviata ad oggi per assenza del Presidente della Regione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. In sede di annuncio di questa interpellanza il Governo doveva dichiarare il giorno in cui riteneva che si dovesse discutere. Il Governo esplicitamente richiese che si svolgesse dopo la chiusura della discussione del bilancio. Questo fu consacrato regolarmente negli atti dell'Assemblea. Si disse però che al fine di poterla trattare subito dopo la chiusura della discussione del bilancio, sarebbe stata inse-

rita all'ordine del giorno a partire da lunedì, riportandola poi nei giorni successivi fino al momento in cui si fosse potuta trattare. Devo ricordare che in materia di determinazione della data di discussione di una interpellanza, è il Governo che indica la data e soltanto nel caso in cui il Governo voglia respingere la interpellanza o rinviarla al di là del turno ordinario, l'Assemblea è chiamata a decidere la data. Quindi praticamente si decise di indicare come data accettata anche dalla Assemblea quella della prima seduta successiva alla chiusura della discussione del bilancio.

PRESIDENTE Da quanto risulta dai verbali di Assemblea e dalle dichiarazioni del Presidente della Regione, la determinazione della data per lo svolgimento della interpellanza era approssimativa. Se fossi stato presente a dirigere l'Assemblea non avrei accettato una indicazione di giorno incerto subordinato al verificarsi di una condizione, perchè o si dà, per la discussione, una data determinata o l'interpellanza va a turno ordinario. Non risultando pertanto una data fissa come impegno del Governo e degli interpellanti a trattarla, la interpellanza va a turno ordinario, salvo ai colleghi firmatari la facoltà di promuovere in forma diversa la loro richiesta, cioè attraverso una mozione, per la quale è l'Assemblea che decide, mentre per la interrogazione e la interpellanza la decisione dipende esclusivamente dal Governo.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, il Governo ritiene che questa interpellanza debba svolgersi prima che si chiuda la sessione. Siccome non possiamo ipotecare i giorni futuri perchè non sappiamo...

FRANCHINA. E nemmeno gli eventi.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. E neanche gli eventi onorevole Franchina. Nessuno vuole ipotecare niente, stia tranqui-

lo, non abbiamo preoccupazioni di ipotecare nessun evento, non lo ipotechi lei né lo ipotechi io. Comunque, poiché intendo rispondere prima che si chiuda la sessione, se la interpellanza dovesse andare al turno ordinario, onorevole Presidente, si potrebbe rischiare di non discuterla, il che a me non sembra opportuno. Ed allora, onorevole Presidente, considerando che la data non era stata ancora indicata e giacchè ella ritiene che una data approssimativa non possa essere consentita dal regolamento, propongo che l'interpellanza venga svolta domattina.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione di disegni e proposte di legge.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Era stato prelevato, per essere trattato, il disegno di legge sul grano duro. Penso che sarebbe opportuno proseguirne la discussione, una volta che è stata iniziata, data l'urgenza particolare di questa legge derivante dallo incalzare degli ammassi. Se noi dobbiamo concedere la garanzia, dobbiamo darla proprio adesso, altrimenti gli effetti sperati sull'andamento del mercato del grano non si verificherebbero. Ritengo, quindi, che sarebbe opportuno esaurire l'argomento.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, io non so perchè l'Assemblea oggi non debba ascoltare le dichiarazioni conclusive sul bilancio da parte dell'onorevole Presidente della Regione. D'altro canto questo bilancio, a nostro parere deve concludersi; nè il disegno di legge sul grano duro, se lo ritardassimo di 24 ore o ci impegnassimo a discuterlo prima della

chiusura della sessione, potrebbe non produrre gli effetti che il Presidente della Regione invoca, data l'urgenza del provvedimento. Quindi, se c'è un motivo politico o c'è un'indicazione precisa in ordine alle dichiarazioni del Presidente della Regione, noi possiamo valutare la richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Però se oggi noi preleviamo la legge sul grano duro e se nel pomeriggio continueremo nei prelievi di altre leggi, ho l'impressione che questo dibattito sul bilancio finisca per assumere, in questa ultima fase, un andamento dilatorio, di cui non ci rendiamo conto.

Quindi, Presidente, noi facciamo due richieste: La prima è rivolta al Presidente della Regione per sapere quando egli intenda concludere la discussione sul bilancio rispondendo a tutti gli interventi al fine di conoscere quale sarà il seguito dei lavori sul bilancio; ma se ci dovesse essere una richiesta di intervento del Presidente della Regione, per oggi pomeriggio, allora stamattina potremmo utilmente dedicare la seduta anche alla legge sul grano duro. Quindi non facciamo una opposizione formale alla discussione di questo disegno di legge, ma vorremmo esprimere la nostra preoccupazione che venga fissata con certezza la data per il prosieguo della discussione sul bilancio e la sua conclusione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, desidero rispondere ad una domanda posta dall'onorevole Cortese e che riguarda anzitutto la mia replica sul bilancio, per la quale ho avvertito l'esigenza di rileggere tutti i resoconti parlamentari. Debbo far presente che non ho ancora ultimato questo lavoro, ed avrei bisogno ancora della giornata di oggi. Domani potrò rispondere, nella mattinata o nel pomeriggio secondo che si crederà; domani evidentemente dovremmo concludere i lavori sul bilancio. Peraltra, vi è l'esigenza di continuare la discussione del disegno di legge sul grano duro. Infatti non si tratta di fare un prelievo, perchè noi abbiamo già prelevato, con una precedente decisione

dell'Assemblea, la legge sul grano duro. C'è inoltre, l'esigenza, prima che si passi all'esame degli articoli del bilancio, di risolvere il problema di una voce di entrata che nel bilancio esiste, è calendata, ma non è autorizzata per legge.

Questo argomento va deciso prima e il relativo disegno di legge è già all'ordine del giorno. Queste sono le due esigenze di carattere, mi sembra, urgente. Comunque, in atto, questa seconda questione non è in discussione, perché dovrà essere oggetto di una richiesta di prelievo che in questo momento non è opportuna, in quanto è già in corso la discussione di un disegno di legge prelevato, e che si potrà fare nel pomeriggio. Ad ogni modo io potrò, onorevole Presidente, replicare — a conclusione del dibattito sul bilancio — domani pomeriggio, in modo da avere il tempo necessario per l'esame dei resoconti parlamentari. Da oggi a quella data, potremmo esaminare queste due questioni che sono pendenti. Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Presidente della Regione, per proseguire la discussione del disegno di legge sul grano duro. Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(*E' approvata*)

Seguito della discussione del disegno di legge : « Provvedimenti per l'ammasso volontario del grano duro » (520).

PRESIDENTE. Si passa pertanto al seguito della discussione del disegno di legge « Provvedimenti per l'ammasso volontario del grano duro ».

Ricordo all'Assemblea che in sede di discussione generale — chiuse nella seduta pomeridiana le iscrizioni a parlare — debbono ancora intervenire l'onorevole D'Antoni e l'Assessore all'agricoltura. Ha pertanto facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, colleghi, nella precedente seduta sulla discussione generale di questo disegno di legge, hanno partecipato gli onorevoli Ovazza e Cipolla con

due interventi degni di particolare considerazione. L'onorevole Ovazza ha voluto riporre tutte le questioni che formano il grosso problema del grano duro ed ha fatto bene. Non è stato un fuor d'opera, perchè interventi del genere servono a creare, e nell'Assemblea e fuori, una opinione chiara e una coscienza su fatti, che sono fondamentali per la economia siciliana. Molti argomenti pareva che non dovessero trovare giustificazione nell'esame del presente disegno di legge, ma invece essi hanno un valore positivo, perchè concorrono a dare un quadro completo del problema. La critica di Ovazza mirava soprattutto a svelare alcuni aspetti di insufficienza del disegno di legge. Ma è facile osservare che il disegno di legge non vuole risolvere il problema. Esso costituisce un aiuto, un sussidio, che lodevolmente il Governo regionale offre in questo particolare momento ai produttori per migliorare le condizioni del nostro mercato granario assai depresso. La critica di Cipolla era rivolta all'Amministrazione della Federconsorzi. Io sottoscrivo alle ragioni di critica addotte dal collega Cipolla, però esse non possono portarci ad un voto negativo sul disegno di legge, che riuscirebbe davvero dannoso e pregiudizievole alle categorie interessate. Pertanto il disegno di legge dà la possibilità o l'avvio alla costituzione di altri Enti ammassatori, ai quali può essere affidato lo stesso lavoro con un rendimento maggiore a favore dei conferenti, e ciò è sperabile che avvenga.

Ho preso la parola soltanto per dare il mio voto favorevole al disegno di legge. A questo punto vorrei pregare i colleghi di evitare che nella legge possano insinuarsi principi di discriminazione nei riguardi dei conferenti, grossi o piccoli che siano.

La legge deve favorire il mercato granario ed assistere la produzione in genere. Non bisogna rompere l'unità di azione fra i produttori di grano. Noi dobbiamo mantenerla questa unità con tutti i produttori siciliani, perchè la lotta per il grano duro deve continuare, come già è stato deciso da questa Assemblea, mantenendone in vita la Commissione speciale.

Queste sono le ragioni di ordine politico che mi spingono ad evitare che in questo disegno di legge si insinuino criteri discriminatori fra grossi, piccoli e medi produttori.

Questo è necessario per mantenere compatta l'unità di tutti i siciliani nella difesa del prezioso prodotto della loro terra. Non ho altro da aggiungere. Voglio sperare che l'Assemblea accolga il principio da me sostenuto.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. L'intervento da parte del Governo c'è stato: ho parlato anche a lungo nella seduta precedente. Ora però la bontà della proposta formulata dall'onorevole D'Antoni, mi porta a far notare all'Assemblea che per la difesa del mercato del grano duro la discriminazione, fra grandi, piccole e medie aziende, sarebbe effettivamente deleteria. Pertanto occorre che l'onorevole D'Antoni o altri si faccia promotore di un emendamento soppressivo delle parole: « alle piccole e medie aziende ». Debbo far presente che per ciascuna azienda esiste il limite massimo di conferimento che è fuor di luogo, dacchè se noi cerchiamo di garantire il prezzo del grano duro non ha importanza stabilire se esso venga ammazzato da grandi o da piccole aziende. Se ed in quanto sul mercato il prezzo del grano duro raggiunge qualche lira in più, noi raggiungiamo un successo, lo raggiungiamo se ed in quanto lo stesso si verifica nei riguardi di tutto il grano. Perciò questa distinzione mi sembra fuor di luogo, e ritengo che la soppressione di questo criterio che distingue le grandi dalle medie e piccole aziende potrebbe essere utile ai fini della legge che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ricordo che nel corso della discussione sono stati presentati gli ordini del giorno numero 166, degli onorevoli Cipolla e Strano e numero 167, degli onorevoli Cipolla, Cortese, Franchina e Russo Michele. Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 166 che rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana,

preso atto delle disposizioni emanate dal Ministro dell'agricoltura, tendenti ad assicu-

rare ai piccoli produttori il diritto ad ammazzare almeno 10 quintali di grano;

considerato che dette disposizioni vengono sia pure in parte incontro al principio affermato dall'Assemblea della preferenza ai piccoli produttori nelle operazioni di ammazzo;

impegna il Governo regionale:

ad intervenire affinchè queste disposizioni siano in ogni caso applicate e siano rimossi gli ostacoli frapposti da interessi contrastanti e da lentezze burocratiche;

perchè nella successiva concessione degli altri canoni di ammazzo di entità maggiore ai dieci quintali sia ugualmente assicurata la precedenza e la preferenza ai coltivatori diretti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla, primo firmatario, per illustrarlo.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno presentato da me e dal collega Strano richiama l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su una questione fondamentale: sul problema di dare pratica attuazione al voto espresso dall'Assemblea regionale nella sua mozione sul grano duro rivolta a dare la preferenza, per il conferimento all'ammasso per contingente, ai piccoli produttori. E' noto che nella dolorosa esperienza dei contadini siciliani c'è una duplicità di atteggiamento dell'Amministrazione nei loro confronti a proposito di ammazzo, a seconda che il prezzo dell'ammasso sia un prezzo politico al disotto o al disopra di quello economico. Durante gli anni della guerra e del dopo guerra, l'ammasso serviva per tenere basso il prezzo del pane e della pasta per i cittadini, e il maggior rigore nell'obbligo del conferimento veniva esercitato nei confronti dei piccoli produttori. Non c'era verso, non c'era sacco di grano nascosto sotto il misero pagliericcio di un tugurio contadino che potesse sfuggire all'occhio e alla vigilanza delle forze di polizia mentre, e ricordiamo con chiarezza questi tempi, i camion dei grossi agrari intrallazzavano il grano verso il mercato nero delle grandi città liberamente. Ciò perchè allora il prezzo dell'ammasso era di 5,10,15 lire e il prezzo del mercato libero era di 100 lire. Allora l'obbligo del conferimento spettava solo al piccolo contadino. Oggi che il prez-

zo dell'ammasso è un prezzo di protezione, che in Sicilia — specialmente nel corso della ultima annata agraria — si è rivelato al di sopra del prezzo del mercato, non è più possibile per il piccolo conferente portare un chicco di grano all'ammasso. I buoni vanno agli amici degli amici; i buoni vanno ai grandi agrari. Tutte le lungaggini burocratiche, tutte le maliziosità dell'apparato amministrativo sono messe in opera per impedire al piccolo coltivatore di ammassare. Per questo noi abbiamo chiesto, sin dal mese di aprile, che venisse fissato un minimo garantito assoluto per qualsiasi coltivatore senza lungaggini burocratiche e senza accertamenti più o meno complicati, consentendo che il piccolissimo produttore potesse conferire almeno 10 quintali di grano. Questa nostra richiesta è stata fatta appunto per la saggezza che l'ispirava, dacchè era adeguata alle esigenze dei contadini ed anche perchè era avanzata da altre organizzazioni,

Finalmente il Ministro dell'agricoltura ha emanato disposizioni perchè l'unità sul prezzo del grano duro si può fare soltanto se si difendono i piccoli; il Ministro ha emanato la disposizione per garantire, sui contingenti già fissati, almeno il conferimento di 10 quintali di grano ai piccolissimi produttori. Questa disposizione non è stata applicata, mentre se si fosse trattato di una disposizione che avesse dato 1.000 quintali in più al grande agrario, in 24 ore sarebbe stata messa in esecuzione. Non ho notizie che qualche prefetto abbia riunito in Sicilia il comitato provinciale dell'ammasso per l'attuazione di questa disposizione ministeriale. L'onorevole D'Antoni si ricordi che il Ministro, alla Commissione parlamentare dell'Assemblea e agli altri parlamentari nazionali che ci accompagnarono, disse, su mia richiesta, che non si trattava di un consiglio soltanto, ma di una precedenza nelle assegnazioni dei buoni da 10 quintali rispetto a tutti gli altri buoni. Invece io ho preso informazioni ed anche l'opera dell'Assessorato è molto tiepida — per non dire una parola grave — a questo riguardo.

E naturalmente se i prefetti non convocano questi comitati provinciali dell'ammasso, non c'è dubbio che i contadini siciliani saranno defraudati ciascuno per decine di migliaia di lire dacchè oggi su dieci quintali di grano vi è una differenza di 10 mila lire tra il prez-

zo di ammasso e quello di libero mercato. Quindi per le masse di assegnatari, di mezzadri, di affittuari siciliani, significa in totale una differenza di diecine e diecine di centinaia di milioni di lire. Ora, quando si arriva ad una somma di centinaia di milioni di lire la unità si perde, onorevole D'Antoni, ma non per noi, si perde perchè questa azione non viene condotta. Col nostro ordine del giorno vogliamo che l'Assessore ed il Governo si impegnino chiaramente ad intervenire affinchè queste disposizioni ministeriali siano in ogni caso applicate, dacchè sono disposizioni preferenziali; e quindi sia fermata, fino a che non siano concessi tutti i buoni da dieci quintali, la concessione dei buoni superiore a tale unità. Allora sì che noi possiamo dire: si può realizzare l'unità perchè questo è l'elemento fondamentale ed a questo noi dobbiamo guardare. Del resto, abbiamo introdotto nella legge dell'ammasso volontario un criterio che ci salva, permettendo di fare funzionare l'ammasso volontario come ammasso provvisorio. Il contingente fissato per la Sicilia non è soltanto di 650mila quintali.

Dobbiamo lavorare e lottare uniti per ottenere che il contingente fissato per la Sicilia sia elevato a un milione e 200mila quintali. Allora gli altri buoni per entità maggiori a dieci quintali potranno essere soddisfatti con l'aumento ottenuto; intanto gli agricoltori potranno depositare il grano all'ammasso volontario, in attesa della sistemazione definitiva del contingente. Per questo motivo riteniamo che l'ordine del giorno sia sacrosanto e anche se porta soltanto la firma di due deputati del mio settore, ritengo che tutta l'Assemblea lo vorrà approvare perchè si tratta del rispetto di disposizioni che in questa materia vengono finalmente incontro ai piccoli produttori. Si tratta di assicurare effettivamente questa difesa e questo aiuto; si tratta di creare la base e la premessa dell'unità di tutte le forze per la difesa del grano duro siciliano.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. L'ordine del giorno dell'onorevole Cipolla va incontro ad una precisa disposizione del Ministero dell'agricoltura, ed io vi aderisco. Peraltro, la disposizione del Mini-

stro garentisce i piccoli produttori perchè il prezzo di ammasso per contingente è superiore al prezzo del mercato, e questo beneficio deve effettivamente andare soprattutto a favore dei piccoli che hanno più bisogno di protezione e di tutela. Ciò non è in contrasto con quanto precedentemente io ho detto, riferendomi al disegno di legge, perchè l'ammasso volontario non porta ad un notevole divario fra il prezzo del mercato ed il prezzo di ammasso, e quindi la ragione della discriminazione non trova adito. Questa è la ragione. Mentre per il contingente obbligatorio il divario di prezzo c'è e la garanzia e la tutela vanno date proprio al piccolo produttore.

Per queste ragioni sono favorevole all'ordine del giorno presentato dal collega Cipolla.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sull'ordine del giorno numero 166.

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 167 degli onorevoli Cipolla, Cortese ed altri che rileggono:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerati i risultati negativi dell'ammasso volontario dello scorso anno sia per quanto riguarda i prezzi realizzati, sia per le altre spese di gestione, sia per i ritardi nel pagamento dei conguagli per cui il fondo di 350 milioni stanziato dalla Regione è servito soltanto a limitare in parte le perdite subite dagli agricoltori a causa della cattiva gestione della Federconsorzi;

impegna il Governo:

1) ad esercitare la massima vigilanza in tutte le operazioni di ammasso volontario e soprattutto sui costi di gestione;

2) ad assicurare la presenza nei comitati provinciali per l'ammasso volontario di tutte le organizzazioni di coltivatori e lavoratori dell'agricoltura senza discriminazione alcuna;

3) a favorire in ogni modo, anche in vista dei futuri sviluppi della politica granaria, lo apprestamento e la gestione di ammassi volontari da parte dell'E.R.A.S., dei consorzi di bonifica, e soprattutto da parte delle casse agra-

rie, cooperative agricole iscritte al registro prefettizio e società agricole intermediarie del credito agrario. »

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. E' stato affermato, signor Presidente, nel corso della discussione generale, da parte di tutti i settori, che l'ammasso volontario dello scorso anno abbia dato risultati negativi. Ritengo che non ci sia deputato di questa Assemblea che possa affermare il contrario in buona fede ed in base ad esperienze. Se lo affermasse si metterebbe in contrasto con l'opinione diffusa presso tutti gli agricoltori, dai piccolissimi ai più grandi.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Lo abbiamo detto, però ciò dipende da altre ragioni. Dipende dall'introduzione sul mercato di cinque milioni di quintali di grano. Qui le cose grosse non le vediamo più ed andiamo a vedere le cose minute!

CIPOLLA. Onorevole Milazzo, la Federconsorzi è una delle cose più grosse che esistono in Italia.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Finiti con le questioni organizzative che sono esenziali ai fini delle cose essenziali.

CIPOLLA. Onorevole Milazzo, la questione della Federconsorzi è la questione della politica italiana, altro che questione organizzativa!

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. C'è di più, l'ammasso sarebbe riuscito in pieno se non ci fosse stato questo fatto importante, cui ho fatto riferimento, della introduzione, fuori luogo e non giustificata, di grano sul mercato.

CIPOLLA. La questione della Federconsorzi, per quanto riguarda l'ammasso volontario, ha rilievo, onorevole Milazzo, perchè la Federconsorzi è uno degli organi che concorrono a formare le decisioni della politica economica nel campo agricolo e quindi è uno de-

gli organi che sollecitano tutte quelle operazioni, che lei più volte ha qui illustrato: le operazioni al reintegro, i cambi di grano tenero col grano duro. Nei riguardi di queste operazioni, onorevole Milazzo, la Federconsorzi non è soltanto un organismo esecutore, ma è anche un interessato per utili di decine di miliardi, ed è anche un organismo che forma la volontà dei ministeri. Non sono i ministri che danno ordini alla Federconsorzi, ma è la Federconsorzi che dà ordini ai ministri, e lei lo sa molto meglio di me.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Parliamo della Federconsorzi e non parliamo dell'oggetto della nostra discussione.

CIPOLLA. Onorevole Milazzo, abbia pazienza. Se ci può essere una responsabilità per quanto riguarda la politica generale del Governo, per quanto riguarda i prezzi — cioè la politica che ha portato alle importazioni, alla discriminazione dei prezzi, al minore contingente del grano duro rispetto al grano tenero, etc. — non c'è dubbio, invece, che per quanto riguarda le spese di gestione queste sono responsabilità della Federconsorzi, cioè dell'Ente ammassatore. Credo che non pensi che le spese di gestione dipendano anche dalla politica dell'importazione del grano. Il ritardo nel pagamento dei conguagli, onorevole Milazzo, dipende anche dal modo come sono stati amministrati questi ammassi dal solo punto di vista della gestione amministrativa. E l'altro dato, onorevole Milazzo, serio e chiaro, è che dal 1956 al 1957 nell'amministrazione dell'ammasso volontario c'è stato un aumento del costo di gestione per quintale; sebbene — dato che la materia ammessa era maggiore e che quindi le spese generali si dovevano ripartire non già su poche decine di migliaia di quintali ma su un milione e 300mila quintali — i costi dovessero diminuire; invece queste spese sono aumentate perché la concessione di 3 lire e 50 da parte della Regione sulle spese di ammasso è stata interpretata come una occasione, non per venire incontro da parte della Federconsorzi al coltivatore, ma per aumentare le spese di gestione. Questi fatti sono incontrovertibili e lei li conosce molto meglio di me, onorevole Assessore, perché i dati su cui noi abbiamo parlato sono quelli che in Commissione ha

fornito l'Assessorato, non li abbiamo inventati noi.

Ora questo fatto equivoco esiste e l'Assemblea ha il dovere di rilevarlo perché serva di monito per la gestione del nuovo ammasso volontario, affinché non ci siano sprechi, né improvvisazioni, né perdite, né cali, né truffe, né gli imbrogli che ci sono stati l'anno passato. Noi possiamo svuotare le casse della Regione siciliana ma se questi soldi, invece di andare a favore del coltivatore, devono servire per aumentare i profitti e gli intrallazzi della Federconsorzi, allora non avremo aiutato né gli agricoltori né la produzione. E' necessario chiarire che il costo di otto lire al quintale per l'ammasso è elevato, è eccessivo. E lei che ha esperienza, onorevole Milazzo, dovrebbe esserne a conoscenza.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Allora non facciamo l'ammasso!

CIPOLLA. Non dico questo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Non lo facciamo, perché chiunque si può servire di altro ente. Come è che si introduce una discussione minuziosa di questo genere, quando si tratta qui di salvare il mercato e di sollevare il prezzo? E' una minuzia!

CIPOLLA. Onorevole Milazzo, non è una minuzia, per lei può essere una minuzia, per me invece è una delle questioni fondamentali della vita politica italiana, non per l'agricoltura soltanto, ma per tutta l'economia nazionale.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Non possiamo farlo.

CIPOLLA. Perchè lei sa che i Ministri dell'agricoltura sono creati anche con i cinquanta deputati eletti con i soldi della Federconsorzi.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Sono cose che non ci riguardano.

CIPOLLA. Riguardano tutti, perchè il piombo che spara sul grano duro viene fuso anche con i milioni che diamo noi alla Federcon-

sorzi. Poichè questa è la situazione, lei deve averne una netta visione per difendere gli interessi della Sicilia e vedere dove sono i suoi nemici.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Non se ne può più di una minuzia e di un pettigolezzo di questo genere. Mi sembra di risentire il deputato Barberis del 1921: abolite la guardia regia, abolite la guardia regia!

CIPOLLA. Non era una cosa buona abolire la guardia regia? Era una cosa buona perché era uno strumento di corruzione dell'apparato dello Stato. (*Interruzione dell'onorevole Milazzo*).

E poi fu abolita in una circostanza non buona; doveva essere abolita prima e allora, forse, non sarebbero sorti altri guai.

PRESIDENTE. Dopo la guardia regia vennero altri corpi di polizia, onorevole Cipolla, di cui credo che Ella non è rimasta molto soddisfatta.

CIPOLLA. Se fosse stata abolita prima forse non ci sarebbero stati altri tipi di guardia. Comunque questa è una considerazione che oggi fanno tutti. La matrice delle altre guardie è stata quella.

PRESIDENTE. Allora vuole un paese senza guardie?

CIPOLLA. No, io voglio un paese con guardie oneste, che siano al servizio dei cittadini e non al servizio delle fazioni e che non si sovrappongano alla volontà delle popolazioni. Questo è il punto!

Dopo queste considerazioni, noi sollecitiamo il Governo perchè anzitutto, eserciti la massima vigilanza sulla gestione dell'ammasso. Forse il Governo non ha intenzione di esercitare questa maggiore vigilanza in tutte le operazioni dell'ammasso volontario; anche lo stesso ministro Ferrari Aggradi, quando noi abbiamo detto che l'andamento dell'ammasso volontario era stato disastroso, ci ha risposto: siccome voi date delle somme, provvedete a controllare come sono gestite.

Inoltre sollecitiamo il Governo perchè prov-

veda a far funzionare i comitati provinciali per l'ammasso volontario. Il funzionamento di questi comitati, onorevole Milazzo, non è una questione di poco rilievo. Questi sono comitati provinciali, in cui non sono rappresentate tutte le organizzazioni dell'agricoltura.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Ma non li abbiamo fatti noi!

CIPOLLA. Quest'anno, onorevole Milazzo, senza l'intervento finanziario della Regione l'ammasso volontario in Sicilia non può aver luogo; e quindi dato che interveniamo con la nostra legge e con il sacrificio dei contribuenti siciliani, possiamo far sì che sia organizzato come noi vogliamo, altrimenti ci troveremo davanti ad una specie di feticcio. La Federconsorzi è diventata anche per lei — che altre volte ha necessariamente lucidità di mente per vedere i nemici della Sicilia — una specie di feticcio che non si può toccare e di cui non si può parlare neanche per il relativo controllo.

Chiediamo, infine, al Governo, di affidare l'esercizio dell'ammasso ad enti diversi. Lo anno passato, quando si discusse della questione dell'ammasso volontario, onorevole Milazzo, parlammo di vari enti; in realtà lei stesso ha messo in rilievo che l'ente ammassatore era stato uno solo: la Federconsorzi. E ciò perchè la stessa si trova in una situazione di monopolio: situazione di monopolio nella concessione del credito, situazione di monopolio per l'appoggio da parte dell'autorità amministrativa, situazione di monopolio per quanto riguarda tutta l'attrezzatura. E' la stessa polemica dei difensori del monopolio della Fiat quando si dice che qualsiasi cittadino italiano può mettersi a costruire automobili: ciò in teoria, ma in pratica non può perchè non ha i mezzi. Noi diciamo allora di mettere effettivamente le casse agrarie, le cooperative agricole e le società agricole intermediali del credito agrario in condizione di esercitare l'ammasso. E lei lo sa, onorevole Milazzo, per sua esperienza, che quando una cassa agraria bene amministrata esercita l'ammasso volontario lo gestisce ad un costo minore di quello della Federconsorzi, poichè è sul posto e poichè la politica delle vendite e tutta l'attività viene svolta con migliori ac-

corgimenti e con maggiore aderenza alle situazioni locali.

Per questi motivi noi riteniamo che l'ordine del giorno in discussione debba essere approvato dall'Assemblea. L'atteggiamento del Governo ci rende anche perplessi sul voto definitivo da dare a questa legge poiché essa, se ha aspetti positivi, ne ha pure dei negativi, fra i quali c'è questo sistema di gestione.

Quando si pensa che è perdita di tempo il dire che si deve esercitare la massima vigilanza sulla gestione; quando non si vuole allargare il comitato che vigila sull'ammasso volontario con l'introduzione di altri elementi, quando non si vuole favorire, anche per le annate prossime, la gestione dell'ammasso da parte di altri enti, è chiaro che si vuole mantenere la stessa situazione, per mettere l'Assemblea regionale, l'anno venturo in luglio od in agosto, in condizione di dovere nuovamente affrontare, con il nodo alla gola, il problema dell'ammasso volontario e dare di nuovo i soldi alla Federconsorzi, perché la stessa ne faccia l'uso che sempre ne ha fatto. Su questa linea non possiamo essere d'accordo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Faccio uno sforzo sovrumanico per restringere le mie dichiarazioni. Ammesso che abbia la lucidità di mente — in effetti mi pare che di fronte alla visione della Federconsorzi dei consorzi agrari, certe volte la perda l'onorevole Cipolla — io debbo ricordare che, parlando anche della Federconsorzi dei consorzi agrari, ho detto che allo stato delle cose c'è: o da accettare o da respingere la situazione che abbiamo nel suo complesso. Quando si respinge la Federconsorzi l'ammasso può anche non farsi, perché una attrezzatura così diffusa e comoda come quella della Federazione non la si può improvvisare in un istante. Ho detto pure che noi eravamo pronti a non accettare il principio dell'ente ammassatore unico e precisamente di volere accettare anche altri enti, che lo vogliono purchè vengano e purchè vengano presto. Più di questo non ho da dire in merito a questa questione che sarà trattata per mille volte sempre negli stessi

termini. Quando la realtà è quella che è, allo stato presente, nei riguardi della Federazione dei consorzi agrari, c'è da ripetere il famoso motto di Gambetta: servirsene o non servirsene in questo caso, dato che si tratta di un servizio.

Nei riguardi poi di questa specifica spesa, tanto ingrandita, voglio illuminare l'Assemblea che la spesa effettiva è di 270 lire al quintale, più gli interessi, i quali variano a seconda dei mesi di giacenza nel magazzino.

Circa il controllo, la sorveglianza, la vigilanza, mi limito a leggere l'articolo che stabilisce « ai fini dell'applicazione della presente legge, la vigilanza su tutte le operazioni inserenti agli ammassi volontari, ivi compresa la vendita del grano, è devoluta all'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, che esercita a mezzo dei propri uffici periodici ». Ora io chiedo: che cosa c'è da aggiungere con ordini del giorno? Perchè ripetere questa triste condizione nella quale ci troviamo, in un paese che ha una organizzazione cooperativistica poco sviluppata? Abbiamo ammesso in potenza la possibilità di servirci di altre organizzazioni. Oggi però non c'è effettivamente che da dire: o passare a dare questo provvedimento alla Sicilia oppure perderci ancora in discorsi che potranno durare ore ed ore ed impegnarci in altre numerose sedute.

Circa il primo ordine del giorno presentato dall'onorevole Cipolla, quello che promuove l'assegnazione di 10 quintali a favore dei piccoli produttori, possiamo dire che questo principio lo abbiamo riconosciuto in pieno. Non c'è nulla che ne stia impedendo l'attuazione, non c'è elemento che può essere portato per sostenere che qualcuno abbia tentato di non favorire, nei confronti dei piccoli produttori, questo ammasso di 10 quintali. Qualsiasi coltivatore diretto che disponga, a seguito di coltivazione, naturalmente dimostrata, di 10 quintali di grano, ha diritto, indipendentemente dall'assegnazione precedentemente fatta, di portarlo all'ammasso. Quindi avere dubbi anche per questo aspetto significa volere sempre mettere in evidenza manchevolezze immaginarie.

Concludendo, l'ordine del giorno 166 può essere accettato, sempre che nel secondo comma del dispositivo si precisi che nella successiva assegnazione di buoni di ammasso, per

entità maggiore a 10 quintali, sia possibilmente assicurata la precedenza e la preferenza ai coltivatori diretti. Il secondo ordine del giorno che riguarda la Federazione e i consorzi agrari per me non è accettabile. Del resto, ho presentato un emendamento che vuole sopprimere anche il richiamo all'ente ammassatore per conservare soltanto il riferimento alla garanzia che la Regione dovrà prestare all'ente finanziatore. Non ho altro da dire in merito alla Federazione dei consorzi agrari che in un certo qualmodo, per dei timori esagerati, fa forse perdere a qualche collega l'esatta valutazione del problema. Organizziamo, estendiamo l'organizzazione cooperativa e in questo caso ci serviremo di chicchessia, tranne che della Federazione consorzi agrari. Allo stato presente non ci resta che prendere atto del fatto che questo servizio è stato reso nel passato ed è reso attualmente solo dalla Federazione dei consorzi agrari. Debbo aggiungere che l'nsuccesso dell'ammasso volontario per l'annata 1956 non è da attribuirsi alla Federazione; devo anzi dire, con tutta la fondatezza degli elementi che ho fornito all'Assemblea, che il danno è derivato invece — ed oggi è riconosciuto anche dalle alte sfere — dall'introduzione, senza ragione, sul mercato, di 5 milioni di quintali di grano, che attualmente incidono sul prezzo.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, vorrei prima di tutto sperare di convincere l'Assessore che il modo più conducente di portare avanti la legge, non consiste nell'assumere anche involontariamente, la posizione di una difesa estrema della Federconsorzi.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Non è affatto difesa quando dico e auspico che ci si può servire di altri enti.

OVAZZA. Obiettivamente quando lei, onorevole Assessore, dice che questi enti ammassatori ci sono e questi noi dobbiamo utilizzare, io le rispondo: noi dobbiamo auspicare, come anche lei dice, che si costituiscano altri enti ammassatori e in questo senso dobbiamo

cominciare a orientarci per sviluppare sempre più questo nuovo indirizzo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Con un ordine del giorno che riguarda le infiammettenze!

OVAZZA. Onorevole Assessore, mi consenta: se la discussione diventa così difficile, io rinuncio a rivolgermi a lei e mi rivolgo soltanto ai colleghi. Lei dice, per esempio, che la prima parte dell'ordine del giorno relativo all'impegno del Governo di esercitare la massima vigilanza è superflua perché già compresa nell'articolo 4 del disegno di legge. Io vorrei far presente, onorevole Assessore, che la proposta di inserire nel disegno di legge il principio che stabilisce la vigilanza del Governo, è venuta dalla Commissione. Quindi niente di male; anzi mi pare esatto (essendo d'accordo nell'impegnare il Governo ad esercitare questa vigilanza, poichè l'approvazione degli articoli viene dopo) che nell'ordine del giorno si auspichi e ci si impegni a mantenere tale principio dacchè la funzione degli ordini del giorno che si esaminano durante la discussione generale consiste nel predisporre il modo migliore di attuare la legge. Quindi, non c'è contrasto, nè si può dire che, siccome tale principio è inserito in un articolo proposto dalla Commissione, non c'è bisogno di includerlo in un ordine del giorno; a mio avviso è proprio alla rovescia. A me pare, e qui proprio mi rivolgo al buon senso dell'onorevole Assessore, che c'è una realtà di fatto da constatare ed una prospettiva da sviluppare. La realtà è che ad operare è la Federconsorzi. Noi abbiamo una posizione critica che è larghissimamente condivisa.

FRANCHINA. Che è condivisa anche dal Governo.

OVAZZA. E' condivisa direi da tutti ed è espressa soltanto ufficialmente da una parte. Noi chiediamo che resti la Federconsorzi poichè non abbiamo la possibilità, oggi, di escluderla, ma che vi sia la vigilanza che garantisca coloro che ammassano e l'opinione pubblica; che si cerchi di limitare i danni derivanti dalla gestione della Federconsorzi. Chiediamo anche che si faccia tutto il possibile

perchè sorgano altri enti ammassatori. Questi criteri sono ribaditi nel comma secondo e nel comma terzo dell'ordine del giorno. Se lei vuole, onorevole Assessore, possiamo sopprimere magari la definizione e il richiamo nominativo dei vari enti. Io prego il Governo di tenere conto che il nostro regolamento vuole che prima di approvare il disegno di legge, si approvino gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Metto ai voti l'ordine del giorno numero 166 degli onorevoli Cipolla e Strano. Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario rimanga seduto.

(*E' approvato*)

Metto ai voti l'ordine del giorno numero 167 degli onorevoli Cipolla, Cortese ed altri. Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Dò lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a prestare, agli enti che effettuano lo ammasso volontario del grano duro, garanzia sussidiaria per l'eventuale recupero della maggiore anticipazione corrisposta, a norma degli articoli seguenti, alle piccole e medie aziende che conferiscano all'ammasso il grano duro prodotto in Sicilia nell'annata agraria 1957-1958.

Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli D'Antoni, Buccellato, Impala Minerva, Nigro e Marino:

sopprimere le parole: « alle piccole e medie aziende »;

— dall'Assessore all'agricoltura, onorevole Milazzo:

dopo la parola: « effettuano » aggiungere le altre: « il finanziamento per ».

Onorevole D'Antoni, vorrei farle notare che

il suo emendamento andrebbe limitato alla soppressione delle parole « piccole e medie » altrimenti l'articolo non potrebbe più reggersi dal punto di vista formale.

D'ANTONI. Esatto.

PRESIDENTE. L'emendamento resta così modificato. Lo pongo in discussione.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, devo ri-confermare che ove questo emendamento fosse approvato, noi ricadremmo in una cosiddetta protezione unitaria e di fatto noi verremmo a negare, con questa protezione generale, la protezione necessaria a quelli che ne hanno bisogno. La grande azienda, il grande proprietario può attendere un certo tempo per sfuggire alla stretta provocata all'inizio del mercato, può ottenere più facilmente finanziamenti e trovare nelle contingenze successive una soluzione. Sono, come è notorio, i piccoli e medi produttori quelli che cascano nella morsa della speculazione all'inizio del mercato; essi hanno bisogno di essere protetti secondo i principi che ormai sono invalsi anche nella nostra legislazione e che sono dettati in definitiva da norme, direi di moralità economica e dalle stesse norme costituzionali. Ove l'emendamento passasse, viene compromesso nella sostanza il sistema. Nè si dica che l'unità che ne verrebbe, secondo i presentatori di questo emendamento, fra i produttori diventa un valido elemento di difesa del mercato, perchè evidentemente vi è un effetto di protezione che dipende proprio dal rapporto fra chi offre e chi viene ad acquistare. E poichè sono i piccoli produttori quelli che sono costretti a vendere, la diminuzione della protezione di questi influirà negativamente sul mercato del grano, del quale noi vogliamo sostenere, nell'interesse del produttore, il prezzo. Quindi questa norma porterà a una svendita da parte dei piccoli produttori i quali si troveranno non preferenzialmente protetti e ciò porterà alla diminuzione del prezzo sul mercato. Noi notiamo che questa proposta, — poichè in questa Assemblea il colore delle proposte ha valore

— che dà la preferenza alle piccole e medie aziende, è, del resto, di provenienza anche governativa. Facciamo questo richiamo nella speranza che non vi sia da parte dello stesso Governo e della sua maggioranza un ritorno di fiamma rispetto a una proposta che essi stessi hanno avanzato e che ci trova concordi. L'ho voluto dire perchè alcune volte ci si dimentica anche delle proposte stesse e poi ci si regola nel voto di conseguenza. Questa proposta dell'onorevole D'Antoni è contro la iniziativa stessa del Governo, cui noi aderiamo.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Parlo come membro della Commissione dell'agricoltura e mi rivolgo sia all'Assemblea che al Presidente della Commissione. Abbiamo lungamente discusso in Commissione sulla questione delle fidejussioni relativamente a quantitativi superiori o inferiori ai 50 quintali, da riservare o no alle piccole e medie aziende. Questa discussione ci portò poi all'approvazione dell'articolo 5 del testo proposto dalla Commissione, che stabiliva il limite massimo per il quale può operare la fidejussione: un milione e mezzo di quintali di grano che rappresenta un impegno potenziale della Regione rispetto ai 750 milioni. Si disse: questo è il limite massimo anche perchè risponde al limite massimo della attrezzatura esistente per l'ammasso volontario. La modifica degli avanti diritto, sia pure con 50 quintali, sposta questo limite massimo anche perchè, tolta la qualifica di piccola e media azienda, entriamo in un campo dove chiunque, attraverso prestazioni, attraverso successive quote di 50 quintali, può ammassare i quantitativi che vuole.

Non ci sarà più grano che non possa entrare, o per diritto o per traverso, all'ammasso volontario. In questo modo noi dobbiamo attenderci un ammasso volontario per due, per tre, per quattro, per cinque milioni di quintali. Di conseguenza il limite di impegno della spesa della Regione non potrà più conoscersi; la questione della costituzionalità stessa della legge viene posta in forse perchè c'è un problema di impegno di spesa che deve essere pure considerato. Per questi motivi io, pur te-

nendo presenti, soltanto per certi aspetti plausibili, — non che io le condivida — le proposte dell'onorevole D'Antoni, debbo dire che nella formulazione della legge si deve vedere se sia possibile accettarle o meno. Per cui io chiedo che la Commissione si riunisca con i tecnici dell'Assessorato, che sono qui presenti, in modo da prendere il problema in attento esame, poichè gli emendamenti incidono non su un solo articolo bensì su tutta la sistematica della legge.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Cipolla è fatta a nome della Commissione?

CIPOLLA. Io la faccio alla Commissione.

PRESIDENTE. Nell'assenza del Presidente della Commissione, onorevole Cuzari, domando al Vice Presidente Ovazza, se la richiesta è fatta a nome della Commissione.

OVAZZA. Onorevole Presidente, io non le posso parlare a nome della Commissione, se non tenendo presente che la stessa, allo stato attuale, non è in numero legale. Però vorrei informarla, signor Presidente, che la Commissione, durante l'esame del disegno di legge, fu favorevole al testo del Governo che manteneva la limitazione del provvedimento a favore delle piccole e medie aziende. Quindi io esprimo il mio parere confermando la decisione già presa dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, io non sono qui chiamato a pronunziarmi su una questione di merito, ma su una questione strettamente regolamentare. L'onorevole Cipolla ha proposto che l'emendamento venga inviato all'esame della Commissione.

Io desidero sapere se la sua richiesta è fatta a nome della Commissione.

OVAZZA. E' fatta a nome della Commissione. Io propongo, signor Presidente, che, data l'urgenza, la seduta sia brevemente sospesa per consentire alla Commissione un rapido esame della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, il regolamento all'articolo 102 stabilisce: « ogni emendamento può essere svolto, discusso e

« votato nella seduta stessa in cui è presen-
tato, se sia sottoscritto da cinque deputati.
« Nell'ipotesi in cui il Governo e la Commis-
sione si oppongano, la discussione è rinvia-
ta al giorno seguente. »

Questo è quanto stabilisce il regolamento, a meno che non si presenti una richiesta di sospensiva, che dovrò mettere ai voti.

OVAZZA. Signor Presidente, chiedo il rinvio a domattina.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Signor Presidente, non ho da fare fatica nel dichiarare che il Governo è contrario ad ogni rinvio e mi sembra strano come si sia voluto portare un argomento del genere su una proposta fatta dal Governo, discussa ed accettata dalla Commissione. Ora in Assemblea interviene un emendamento sostitutivo e non c'è altro che votarlo. Non c'è assolutamente bisogno di sospendere; perché sarebbe pregiudizievole, nel momento presente, un rinvio anche di 24 ore, come ho dimostrato fin dall'inizio della discussione di questo disegno di legge.

STAGNO D'ALCONTRES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES. Onorevole Presidente, a me sembra veramente pregiudizievole rinviare di 24 ore la discussione sullo argomento, dato l'importanza della legge. Per altro, vorrei pregarla di tener presente che la richiesta deve essere fatta a nome della Commissione. E perchè tale richiesta possa essere fatta a nome della Commissione, è necessario che tutti i membri della stessa siano presenti e non due soltanto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Non appartiene a me la disciplina della presenza dei deputati nelle Commissioni, ma ai vari gruppi parlamentari,

STAGNO D'ALCONTRES. Non si può ritenere che la richiesta possa essere fatta a nome della Commissione — con tutto il rispetto del Vice Presidente e dell'onorevole Cipolla, che della Commissione fanno parte — se è fatta soltanto da due membri su nove. Perciò io vorrei pregare il collega, onorevole Ovazza, Vice Presidente della Commissione per l'agricoltura, di riunire l'intera Commissione in modo da prendere la decisione in nome della stessa.

PRESIDENTE. La preghiera rivolta dallo onorevole Stagno all'onorevole Ovazza è legittima; io però non posso incriminare la decisione della Commissione, siano pure presenti tre o quattro membri soltanto.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. L'osservazione del collega Stagno è la stessa osservazione che io avevo fatto all'inizio dichiarando che, a richiesta del Presidente rispondevo a nome della Commissione, nello stato in cui essa era qui riunita, cioè ridotta a due commissari. Ora ho detto, fra l'altro, che se fosse stato possibile utilizzare un tempo minore per l'esame di questa questione io sarei stato d'accordo. Il Presidente ci dice giustamente, richiamandoci alle norme regolamentari che il rinvio chiesto dalla Commissione comporta un termine minimo di 24 ore. Si potrebbe pertanto ripiegare su una breve sospensiva, signor Presidente, che potrebbe consentire l'esame da parte della Commissione ed evitare le 24 ore di ritardo.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, prima di insistere nella sua richiesta, sottopongo all'Assemblea un'altra proposta, cioè quella di sospendere per qualche ora la discussione di questo disegno di legge, prelevandone altri.

OVAZZA. Io credo che questa sia la proposta più conducente; ove però fosse respinta, noi chiederemmo il rinvio di 24 ore.

CAROLLO. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare sulla proposta di sospensiva dell'onorevole Ovazza, la metto ai voti. I favorevoli sono pregati di alzarsi; i contrari restino seduti.

(E' approvata)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente della Regione, all'inizio della seduta odierna aveva chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per discutere con precedenza il disegno di legge di cui al n. 51 della lettera D) dell'ordine del giorno: « Provvidenze in favore di enti di assistenza e beneficenza » (484).

Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'inversione dell'ordine del giorno. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore di enti di assistenza e beneficenza » (484).

PRESIDENTE. Si passa pertanto alla discussione del disegno di legge « Provvidenze in favore degli enti di assistenza e beneficenza ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Il relatore, Occhipinti Vincenzo, desidera illustrare la sua relazione?

OCCHIPINTI VINCENZO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione che il Governo ha presentato trattandosi di un disegno di legge di assoluta semplicità, nel senso che prevede la proroga della legge 20 gennaio 1953, numero 2, la cui efficacia è cessata col 30 giugno 1958.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicastro. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge prevede la proroga per dieci anni della cosiddetta super addizionale E.C.A.. Ciò pone su una base di carattere permanente una superaddizionale

ad una imposta già stabilita in campo nazionale a favore dell'assistenza.

Prima di addentrarmi nella questione che riguarda l'indirizzo del provento di questa imposta, voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla natura della stessa e sulla opportunità o meno di prorogarne la durata. Si tratta di una addizionale del 5 per cento all'altro 5 per cento in vigore, in base a una norma nazionale che colpisce il totale ammontare delle imposte dirette, le imposte di registro, ipotecaria, di successione, le imposte, le sovraimposte e le tasse locali iscritte nei ruoli. Il provento di questa imposta è previsto, nel bilancio in esame, per un ammontare di lire un miliardo e 600 milioni. A me sembra che questa imposta sia ingiusta perché colpisce indiscriminatamente tutti i siciliani escludendo i gruppi monopolistici che operano in Sicilia e che sulla base delle evasioni e delle esenzioni fiscali accordate dalle nostre leggi sfuggono alle conseguenze di questo tributo tenendo presente che fra le imposte dirette esiste quella sulle società, che per effetto della sentenza della Corte Costituzionale non è di competenza della Regione. Poichè l'imposta sulle società è quella che maggiormente colpisce i gruppi monopolistici, essi per effetto di quella decisione vengono a sottrarsi in Sicilia al pagamento della stessa; e ciò unitamente alle altre evasioni che noi abbiamo riscontrato a causa della non giusta applicazione dell'articolo 37 dello Statuto della Regione siciliana.

Ritengo che la cosa più saggia sia quella di eliminare tale imposta. Infatti si tratta di una imposta che agisce in modo indiscriminato, che non obbedisce al principio dell'articolo 53 della Costituzione, il quale sancisce che alle spese pubbliche bisogna contribuire secondo quello che si possiede e con un sistema tributario basato sulle aliquote progressive. Quindi, ove si voglia ricorrere ad un tipo di imposta per incrementare l'assistenza in Sicilia, vi si ricorra applicando quel principio della Costituzione e si istituiscia un'imposta a carico di chi effettivamente ha, non a carico di chi non ha. Per questi motivi siamo contrari alla proposta di proroga. Del resto, onorevole Assessore, per quanto riguarda le finalità del disegno di legge, esiste già una norma nazionale che stabilisce l'addizionale del 5 per cento — che noi vorremmo elevare al

10 per cento — da destinare secondo le modalità delle leggi nazionali a favore dell'assistenza E.C.A.. E in questo caso ove si riscontrano defezioni per l'assistenza siciliana, il problema va posto nei confronti dello Stato, il quale deve intervenire in Sicilia in base al rapporto territoriale alle esigenze siciliane, perché non è pensabile che si attui sul piano dell'assistenza E.C.A. una enorme sperequazione come quella che si riscontra attraverso l'esame delle cifre. Ebbene, un assistito E.C.A. in Sicilia viene a percepire, sulla base dei dati forniti dall'Istituto centrale di statistica e riferiti al 1956, 6mila 800 lire *pro capite*, quando la media nazionale va dalle 17 alle 18 mila lire annue. Allora c'è da domandarsi perché ricorrere a questo tipo di imposta anziché sollecitare lo Stato al fine di adeguare la quota spettante alla Sicilia, in misura che tenga conto non solo del rapporto della popolazione, ma anche della particolare situazione siciliana? Questo è il secondo richiamo che io faccio, onorevole Assessore.

Veniamo poi al tipo di assistenza che si vorrebbe realizzare attraverso la proroga della legge. Onorevoli colleghi, l'articolo 14 dello Statuto assegna alla Sicilia la competenza sulla pubblica beneficenza e sulle opere pie. Pubblica beneficenza non significa operare la beneficenza sul piano privato e confessionale onorevoli colleghi. Lo Statuto parla chiaramente, parla di pubblica beneficenza, e questo è l'aspetto fondamentale che qui intendo richiamare. Se l'Assemblea, contrariamente al nostro avviso, si decidesse a prorogare l'imposta, è chiaro che bisogna immediatamente modificare la legge di utilizzo e porre l'intervento sul piano pubblico e non sul piano privato e confessionale. Questa forma di intervento non è prevista dal nostro Statuto. Mi si potrebbe obiettare che c'è anche l'articolo 17 dello Statuto; in tal caso dovrei dire che si tratta di competenza concorrente e che quindi ogni questione debba essere demandata allo Stato e risolta secondo l'indirizzo dello stesso, cioè secondo l'indirizzo pubblico. Mi sembra che l'Assemblea approvando la prima legge, abbia commesso un atto che non rispecchi la volontà ed i principi dello Statuto siciliano e che perciò oggi bisogna correggere.

Ora veniamo ad altre questioni più specifiche che porranno in luce alcuni rilievi che

noi abbiamo sollevato nel corso della discussione sul bilancio. Una prima questione sorge da un rilievo che ho fatto in Giunta di bilancio a proposito di assistenza attuata nelle regioni autonome ed a proposito della entità delle cifre destinate all'assistenza. Io ho fatto presente, in Giunta di bilancio, che secondo i dati ufficiali censiti dalla apposita pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica, che dà la misura degli impegni e dei pagamenti di competenza dei residui annualmente riferiti alle varie regioni d'Italia, ai comuni ed alle province, si arriva a questo raffronto; nel 1955 la Regione siciliana avrebbe assunto impegni sugli oneri patrimoniali complessivi del bilancio della Regione per 3miliardi 750 milioni in cifra tonda. La Sardegna, che non ha esigenze inferiori a quelle della Sicilia, ne avrebbe assunto per 162 milioni in cifra tonda. Il che significa che la Sicilia avrebbe assunto impegni 29 volte superiori a quelli della Sardegna per l'assistenza svolta in questo determinato modo, cioè clericale e confessionale. In Sardegna, invece, le forme di assistenza vengono svolte sul piano pubblico. Come giustificare questa enorme sproporzione?

Questo non significa che noi vogliamo negare l'assistenza ai siciliani; l'ho già detto chiaramente: bisogna rivolgersi allo Stato, richiamare gli obblighi dello Stato per la Sicilia, questa è la forma giusta. Comunque debbo qui ricordare che sul piano del rapporto di popolazione non si giustifica questa enorme sproporzione degli impegni siciliani rispetto a quelli sardi.

E veniamo ad altre questioni: la prima riguarda la critica generale che noi abbiamo fatto in sede di bilancio circa gli orientamenti di spesa attuati da questo Governo e dai Governi che lo hanno preceduto. Ebbene, sulla base dei dati del 1955, censiti dalla pubblicazione che io ho citato, che cosa risulta? Che nel 1955, sul piano degli impegni, le spese per servizi generali, Presidenza della Regione, bilancio, affari economici, hanno assorbito oltre il 23 per cento di tutte le spese della Regione. Le spese per lavori pubblici hanno assorbito il 12,37 per cento degli impegni totali della Regione. gli impegni per l'agricoltura, bonifica e foreste il 17,08 per cento; i trasporti, le comunicazioni, l'industria e commercio un impegno del 5,55 per cento; assi-

stenza e beneficenza l'8,14 per cento. Se noi raffrontiamo la spesa per servizi generali, per la Presidenza della Regione, per gli affari economici e per il bilancio con quelli di assistenza E.C.A., noi arriviamo alla conclusione che la somma di queste spese e di questi impegni supera già la somma per lavori pubblici, per l'agricoltura, bonifica e foreste, per i trasporti, comunicazioni, industria e commercio. Cioè, si ha una spesa superiore per determinati indirizzi, che danno la misura esatta dell'orientamento di spesa stabilito nel bilancio di questo Governo e che io intendo così definire: noi abbiamo un bilancio altamente burocratico e clericalizzato, perché le spese burocratiche e clericali superano già di molto le spese produttive. A queste spese contribuiscono fortemente quelle previste dalla legge in esame. Io richiamo la responsabilità dei colleghi perchè questo sconciò finisce una volta per sempre e perchè si dia al bilancio della Regione una struttura che risponda effettivamente alle esigenze siciliane e che sia rivolta ad opere produttive e di lavoro e non già al solo scopo di mantenere la maggioranza al partito clericale.

Se poi passiamo al piano per i pagamenti e per competenze per residui, ci accorgiamo subito che questa sproporzione tende ad accrescere.

Onorevoli colleghi, la spesa per sussidi generali, per la Presidenza della Regione, per il bilancio, gli affari economici sale al oltre il 35 per cento e se aggiungiamo, a questo 35 per cento, l'8 per cento per scopi assistenziali e di beneficenza arriviamo al 43-44 per cento. Esaminiamo adesso gli aspetti di questa spesa, perchè si abbia una visione ancora più chiara. Noi abbiamo chiesto, in sede di Giunta di bilancio, che ci venisse al riguardo fornito un ragguaglio, per lo meno circa il modo come è stata amministrata, come è stata distribuita, come sono stati operati i controlli. Non siamo stati informati per niente. C'è stato detto che si sarebbe risposto a questa nostra domanda in sede di Assemblea. Io avevo sollevato una sospensiva perchè il Governo chiarisse, in sede di Giunta di bilancio, questo aspetto. La sospensiva invece è stata respinta dai colleghi della maggioranza clericale.

CUZARI. Maggioranza democristiana.

FRANCHINA. Maggioranza clericale, il termine è scelto bene.

NICASTRO. La destra, che era assente nella discussione svoltasi in Giunta di bilancio, si è mostrata compiacente e per altri motivi ha accettato queste forme di ricatto. Noi siamo informati, attraverso la pubblicazione della Presidenza della Regione, che tutte queste spese provenienti da tali addizionali e da altre fonti di bilancio, sono destinate a ricoverare 16mila fra minori e vecchi indigenti in Sicilia. Vorrei che i colleghi dividessero la somma prevista da questa legge per 16mila assistiti. Aggiungendovi altre somme che si uniscono a quelle provenienti dal disegno di legge in esame, noi arriviamo a qualche cosa come 270-290mila lire che si spendono per assistito attraverso queste vie. Vorrei domandare, onorevoli colleghi, se una conclusione di questo tipo sia rispondente ad una giusta politica. C'è da domandarsi: sono stati eseguiti i necessari controlli? Non è più opportuno, allora, sostituire questa forma di assistenza con altra forma diretta sul piano pubblico, volta a consentire che i ricoverati possano vivere in famiglia anzichè sopportare una spesa che si propone ancora per altri 10 anni? Arrivati a questo punto, è chiaro che se la maggioranza si dovesse orientare per la proroga della legge, il problema va posto in termini diversi. L'assistenza si deve svolgere attraverso i comuni, attraverso il controllo dei consigli comunali. Se si vuole continuare anche nello stesso tipo di assistenza si stabilisca un particolare obbligo per la giunta comunale, che svolga questo tipo di assistenza sotto il controllo del consiglio comunale. Questo senza pregiudizio del principio fondamentale, secondo cui non è ammissibile gravare i contribuenti siciliani per ottenere somme che debbono poi servire a sollecitare i voti del partito di maggioranza.

FRANCHINA. Vogliono la fabbrica dei voti.

NICASTRO. Signor Presidente, a questo punto io dichiaro: il Governo è in grado di rispondere ai quesiti che ho posto in Giunta di bilancio? E' chiaro che noi non possiamo proseguire la discussione. Sorge una questione sospensiva della discussione finchè non ci

vengano fatti conoscere tutti i dati relativi ai ragguagli, che ho chiesto in Giunta di bilancio. Inoltre, onorevoli colleghi, io intendo sollevare la sospensiva perchè questa legge sia esaminata in tutti gli aspetti e perchè la somma già spesa sia sottoposta al controllo dell'Assemblea: sembra, infatti, enorme che si possano spendere circa 300mila lire per assistito sotto questa forma. Ed ho finito il mio intervento, salvo a replicare dopo le dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza una pregiudiziale sottoscritta dagli onorevoli Tuccari, Strano, Denaro, Franchina, Cipolla, Marraro, Taormina, Bosco e Varvaro e della quale dò lettura: « si solleva pregiudiziale alla discussione per la mancanza di legge che disciplini la materia delle opere pie e beneficenza ».

Prego l'Assemblea di tener conto delle norme che regolano la trattazione delle pregiudiziali. L'articolo 91 del Regolamento interno dispone: « prima che abbia inizio la discussione generale un deputato può proporre la questione pregiudiziale, cioè che l'argomento non debba discutersi e la questione sospensiva, cioè che la questione o deliberazione, debba rinviarsi ».

Iniziata la discussione la domanda deve essere avanzata con domanda sottoscritta da almeno 8 deputati, dal Governo e dalla Commissione.

Non può precedersi oltre nella discussione e deliberazione se la domanda non venga respinta dall'Assemblea con votazione per alzata e seduta, dopo che abbiano parlato non più di due oratori a favore e due contro ».

FRANCHINA. Chi illustra la pregiudiziale è compreso fra i due? Mi pare di no.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, se non dovessimo computare chi illustra la pregiudiziale, ammesso che i presentatori siano otto, dieci, venti deputati si finirebbe con il far parlare tutta l'Assemblea.

TUCCARI. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con questa pregiudiziale noi intendiamo sollevare una questione ben precisa: nella assenza di una legge organica che disciplini la materia delle opere pie e della assistenza, il controllo su questa materia è prerogativa della nostra Assemblea a norma dell'articolo 14 dello Statuto, e quindi non è possibile introdurre una disciplina particolare che attiene alla destinazione di una parte, e di una parte cospicua, come è già stato detto, dei fondi di questa stessa materia della assistenza e della beneficenza. Nel sollevare questa pregiudiziale, noi naturalmente intendiamo far ricadere sulla mancanza di iniziativa del Governo, dei Governi che si sono susseguiti l'origine di questa situazione. E' noto infatti a tutta la Assemblea che fin dal tempo nel quale si ebbe a discutere del nuovo ordinamento amministrativo della Regione, credo proprio per iniziativa e per sensibilità dell'attuale Presidente della nostra Assemblea, allora Assessore agli enti locali, emerse la preoccupazione che si pervenisse al più presto ad una disciplina organica di questa materia, che è competenza esclusiva dell'Assemblea. Da allora, malgrado le ripetute richieste, il Governo non si è mai reso promotore della presentazione di un disegno di legge organico in questa materia. Sicchè oggi la situazione nella quale ci troviamo è questa: vi è un'affermazione di principio da parte dello Statuto il quale prevede la competenza esclusiva dell'Assemblea a legiferare sulla materia, e per contro vi è la carenza di una legge quadro (come oggi si potrebbe chiamare), di una legge capace di disciplinare in maniera completa il controllo sugli istituti di beneficenza e assistenza, sulle opere pie della nostra Regione. Accanto quindi ad una affermazione di principio contenuta a chiare lettere nello Statuto, oggi abbiamo la carenza dello strumento legislativo fondamentale sulla materia. Oggi appare quindi innanzitutto strana, e poi destituita di fondamento giuridico, la pretesa del Governo di prorogare per dieci anni attraverso un disegno di legge la efficacia di altra legge concernente la superaddizionale E.C.A. sulle imposte dirette. In altri termini noi verremo a trovarci in questa situazione: un'affermazione di principio contenuta nello Statuto;

una inerzia, una inattività del Governo nel presentare una legge che consenta al Governo stesso, all'Assemblea di prendere pieno possesso di questa facoltà che sul piano legislativo e amministrativo ad essa compete a norma dello Statuto. Ma, d'altra parte, assisteremmo alla pretesa del Governo — per finalità che è stato detto coincidono quasi sempre con finalità di parte, con finalità dirette ad una utilizzazione molto interessata di questi fondi — di fare passare una legge che interviene nella disposizione di fondi a favore degli E.C.A. e di altri enti sui quali il Governo regionale non ha nessun potere di controllo. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che mentre il Governo si preoccupa attraverso questa legge di arricchire la disponibilità degli E.C.A. soprattutto in vista delle finalità che esso intende perseguire, d'altra parte il Governo confessa che proprio per la mancanza di una legge fondamentale approvata dalla nostra Assemblea esso non ha il potere di controllare gli E.C.A. stessi in quella che è la loro normale attività, e si trincera addirittura dietro una propria posizione di impotenza legislativa ed esecutiva laddove situazioni di assoluta anormalità si protraggono nella gestione straordinaria degli enti comunali di assistenza. Io non credo che varrebbe come argomento il ricordare che già altra volta l'Assemblea ha ritenuto la propria competenza disciplinando la materia. E' evidente che allora, nel 1953, l'Assemblea ha ritenuto di poterlo fare proprio perché era in corso quella elaborazione legislativa del nuovo ordinamento amministrativo della quale si riteneva dovesse far parte anche il controllo delle opere pie. Oggi, a distanza di cinque anni, se il punto di vista che noi esponiamo non dovesse essere accolto, non verrebbe che premiata la indolenza del Governo in questo settore, non verrebbe che ad essere riconosciuta la possibilità di imporre determinate posizioni laddove non viene invece posto il problema della attuazione del nostro Statuto. Questi sono i motivi che ci hanno indotto a presentare questa pregiudiziale che, torniamo a dire, intende riaffermare con forza la competenza esclusiva di questa Assemblea e in conseguenza del Governo, a disciplinare la materia delle opere pie, dell'assistenza e beneficenza, ma che intende rinviare ad una disciplina organica e completa della materia

la possibilità di prendere in esame un aspetto particolare, quale è appunto le destinazione a finalità particolari del provento della superaddizionale E.C.A. Chiediamo all'Assemblea di volersi pronunziare per stabilire quella linea che secondo noi è l'unica linea, attraverso la quale la nostra Assemblea assume totalmente la tutela della propria competenza.

OCCHIPINTI VINCENZO, relatore. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI VINCENZO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la questione della sospensiva sollevata dalle sinistre non è una questione che riguarda la legittimità in quanto non vi è necessità di sospendere l'approvazione della legge in attesa di altra legge sostanziale, perché se così fosse, la Corte dei Conti, rilevando il vizio di legittimità, non avrebbe registrato più tutti i decreti, che invece, in esecuzione della legge che ha avuto attuazione fino al 30 giugno, sono stati emessi e registrati. Allora il movente di questa richiesta di sospensiva, è un movente, vorrei dire di opportunità nel senso che, atteso che il nostro Statuto prevede una nostra possibilità di legislazione in questa materia, sia opportuno che la ulteriore attività in questo campo sia precisata da una legge quadro, da una legge organica ed armonica. Ma se il motivo è allo stato attuale soltanto di opportunità, sul terreno della opportunità, bisogna giungere a contraria conclusione, rilevando quale danno enorme si ripercuoterebbe in tanti settori dell'assistenza e della beneficenza, se questa legge non venisse prorogata. Basta ricordare, per esempio, tutte le rette di ricovero per l'infanzia non riconosciuta, per i vecchi indigenti che si troverebbero, dall'oggi al domani, senza una possibilità ulteriore di beneficiare di queste provvidenze di legge. Pertanto su questo terreno, essendo il movente soltanto di opportunità, a me sembra che ragioni di maggiore opportunità militino a favore dell'approvazione della legge. Peraltro, ciò non preclude la possibilità che successivamente sia approvata una legge sostanziale che disciplini, nella forma che l'Assemblea vorrà, i modi e i canali attraverso i quali

questa attività di erogazione, di assistenza e beneficenza deve essere effettuata.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni della pregiudiziale avanzata, sono della stessa natura del provvedimento proposto al nostro esame. Questo è sostanzialmente una proposta di legge di proroga della legge 26 gennaio 1953, numero 2, che ha cessato la sua efficacia col 30 giugno 1958. Si propone una proroga di dieci anni ad un provvedimento che aveva originariamente la durata di cinque. Cioè, per il provvedimento di proroga, si chiede una durata doppia di quella prevista per il provvedimento originario, che aveva carattere contingente ed eccezionale. Ora, cosa si nasconde dietro questa dilazione? Si nasconde quello che è già una esperienza scontata: nonostante cinque anni trascorsi — nei quali era sottinteso l'impegno di provvedere a regolare la materia relativa al controllo delle opere pie, dell'assistenza e della beneficenza, con provvedimento organico, in dipendenza della nostra potestà statutaria — non solo non si è provveduto a realizzare la sperata riforma ma non si intende far niente ancora per il corso di dieci anni. Quindi per questi motivi era opportuna una pregiudiziale nel senso specifico che è stato già illustrato dal collega che ha parlato a favore e cioè perché si riesamina la opportunità del ripristino di questa superaddizionale. Ciò deve essere fatto nel contesto di un riesame generale della materia e non con provvedimento che proroga una legge scaduta e che aveva carattere esclusivamente eccezionale e provvisorio.

CUZARI. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENAE. Ne ha facoltà.

CUZARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io avrei compreso che l'opposizione, se non avesse avuto un fine defatigatorio, ma avesse avuto l'intenzione di dare un diverso

corso a questo sistema legislativo particolare, avesse presentato un ordine del giorno raccomandando all'Assemblea di esaminare, in prosieguo di tempo, gli opportuni emendamenti o le opportune leggi per regolare la materia in altro modo. Ma che venga avanzata una pregiudiziale, cioè che si tenti di bloccare una legge, asserendo fra l'altro che la materia non è regolata, quando è bene dirlo, non solo è regolata da una serie di leggi, ma queste leggi hanno anche, cosa strana, non per la Regione siciliana, ma per la Repubblica italiana, anche il regolamento di attuazione è veramente inconcepibile ed assurdo. Io non so se quello che noi diciamo qui, trovi eco fuori: nella speranza che trovi una larga eco, io desidero leggere molto brevemente soltanto la destinazione del provento che va alla esecuzione di opere di interesse di enti pubblici e privati di assistenza, per costruire e riparare gli edifici destinati a brefotrofi, orfanotrofi ed ospizi per vecchi indigenti, per il 20 per cento per contributi in favore di enti di carattere privato per la costruzione degli stessi brefotrofi, orfanotrofi, ospizi; per opere e spese di carattere straordinario di interesse di enti di culto per il completamento, adattamento, manutenzione e riparazione di edifici destinati all'attuazione di dette finalità; e per il 65 per cento per il pagamento di rette dipendenti da provvedimenti di ricovero di illegittimi, di orfani, di minori poveri, di indigenti, inabili al lavoro presso orfanotrofi o brefotrofi e istituti di beneficenza e di istruzione e ospizi per vecchi. Mi si dice che si tratta di circa 15 mila ricoverati i quali, ove questa legge non venisse approvata con la tempestività necessaria, non potrebbero essere più ospitati in questi istituti, dove hanno trovato la possibilità, se sono giovani, di avere la educazione ed un avviamento al lavoro; e se sono vecchi di riposarsi con tranquillità. Ed allora io vorrei chiedere ai proponenti della pregiudiziale di trasformarla in un ordine del giorno di raccomandazione e di revisione generale della materia, il che può essere opinabile ma comunque potrebbe trovare una giustificazione. Senza dubbio la pregiudiziale, così com'è proposta, non ha alcun fondamento nella realtà delle cose, non ha alcun fondamento nella realtà legislativa e quindi va respinta a prescindere da ogni altra condizionale di merito.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non è favorevole alla pregiudiziale. Anzitutto qui si tratta di una norma che ha già avuto, nella Regione siciliana, applicazione per ben 5 anni e relativamente alla quale si è già determinata una prassi applicativa costante, largamente cautelosa, anche perchè in relazione alle voci di spesa previste da questa legge, sono state già dettate, in sede regionale, norme particolarmente dettagliate. Potrei riferirmi alle norme di ricovero dei bambini, per i quali è prevista tutta una procedura che fa capo anche ai comuni. Interrrompere improvvisamente l'applicazione di questa legge, su cui si sono fondate aspettative vastissime — basti pensare ai 14 mila bambini ricoverati in virtù della legge stessa — credo che creerebbe un trauma nell'applicazione della legislazione regionale e soprattutto in quella che è la nostra azione di solidarietà sociale nei confronti delle classi più bisognose.

Secondo punto: non credo che, oltre alle norme che sono già state dettate, occorra una regolamentazione *funditus* di tutta la materia che dovrebbe estendersi anche al problema generale riproducente la disciplina dell'attività delle opere pie. C'è già una legislazione vecchia da tanti anni in Italia sull'argomento, vecchissima, convalidata da lunga esperienza e non mi pare che proprio a proposito della proroga di una legge che ha avuto applicazione per cinque anni, si possa porre il problema generale di una revisione totale della legislazione in questo campo e di una regolamentazione *ex novo* della materia. Neanche lo Stato ha finora intrapreso un'azione di riforma; lo Stato invece si è limitato ad applicare leggi che hanno lunghi anni di pacifica attuazione senza inconvenienti di sorta. Ritengo pertanto che la legge debba essere approvata e che la pregiudiziale debba essere respinta, non essendovi motivi che possano effettivamente giustificarla in alcun modo.

Quali sono le finalità che ci si ripromettebbe di raggiungere con una sospensiva? Re-

golare *funditus* la materia, diceva l'onorevole Tuccari poc'anzi. Guardiamo un poco i capitoli di spesa che si riconnettono a questa voce di entrata. Anzitutto, la voce per i ricoveri, che è la maggiore. Per i ricoveri è prevista tutta una procedura che parte dai consigli comunali i quali dovrebbero predisporre gli elenchi dei ricoverati nei vari istituti a norma di legge; questi elenchi dovrebbero essere affissi negli albi comunali, e contro di essi sono ammessi ricorsi entro termini precisi nell'interesse delle parti; una garanzia maggiore non credo sia possibile. Non parlo, poi, di tutti i documenti necessari per il ricovero che vanno dal certificato di iscrizione nello elenco dei poveri al certificato di povertà, al certificato negativo di iscrizione nei registri dell'ufficio distrettuale e comunale dell'imposte allo stato di famiglia. Si tratta quindi di una documentazione enorme. Questa è la voce principale di spesa. Le altre voci sono di carattere meramente accessorio. Ci sono voci che riguardano la costruzione di orfanotrofii, per cui sono previsti controlli ed esami notevoli, da parte degli uffici tecnici e del Genio civile sulla esecuzione dei lavori...

FRANCHINA. Quanti sono i ricoverati nei mendicicomi? Io credo che non ce ne siano.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Me lo domandi nelle forme volute. Faccia una interrogazione e glielo dirò.

Quindi ritengo, concludendo, che la legislazione regionale contenga già sufficiente materia per una applicazione della legge che è la più rigidamente controllata che si possa concepire allo stato attuale. Concludo invitando l'Assemblea a respingere la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla pregiudiziale.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. E la Commissione?

PETROTTA, Presidente della Commissione.
La Commissione a maggioranza è contraria alla pregiudiziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchina ha facoltà di parlare.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono favorevole alla pregiudiziale perchè non posso dimenticare le origini di questa legge che doveva avere un carattere di temporaneità. Allora si riteneva che cinque anni fossero fin troppi per la realizzazione di tutte quelle incombenze che il Governo prometteva di compiere in questo periodo, relativamente non breve, per la regolamentazione dell'assistenza e beneficenza. Adesso non solo — come ha rilevato l'onorevole Russo — si chiede la proroga per un decennio, per cui evidentemente il problema della regolamentazione della materia dell'assistenza e beneficenza in forma organica è del tutto dimenticato, ma si deve ritenere che implicitamente il Governo non intenda più regolare questa materia, tranne che per un aspetto puramente marginale. Se il Governo si impegnasse a regolare la materia, noi potremmo discutere, con una giusta critica sui motivi per cui ciò non si è fatto nel passato. Siccome, però, oltre alla difesa strenua della legge si difende anche persino la durata della proroga di dieci anni, è evidente che qualsiasi altro motivo non è sufficientemente valido, se per altro è limitato soltanto alla considerazione che questa legge deve provvedere in massima parte alla retta per i ricoverati nei mendicomi. Infatti, a noi consta personalmente che, nonostante lo spirito altamente apprezzabile dal punto di vista umano e sociale della istituzione dei mendicomi, questi rimangono deserti perchè la gente preferisce non andarvi. Nonostante si pretenda di affermare che la maggior parte delle somme viene destinata in questa direzione — così come per legge io debbo ritenere — dico, come ho detto altre volte, che la fretta della proroga equivale soprattutto al preciso intento di preparare la fabbricazione di altri strumenti elettorali per la prossima campagna regionale. Debbo aggiungere peraltro che non sono d'accordo sul sistema di gravare il contribuente siciliano di un ulteriore peso perchè questo si risolve in un aggravio del tributo diretto in una maniera assolutamente indiscriminata e noi non possiamo ipotecare per dieci anni gli scarsi redditi delle categorie siciliane più deprese,

in una misura così grave. Questo mi pare un criterio assolutamente inaccettabile.

Soprattutto però ritengo che la prospettiva abbia il valore di porre finalmente all'ordine del giorno, e non più con vuote affermazioni e promesse, il problema della definitiva regolamentazione della assistenza e beneficenza senza la quale ogni impegno, già parecchie volte assunto dal Governo, diventa, una mera lustra, come è stato per cinque anni. Se noi consultiamo i resoconti parlamentari relativi alla legge del marzo 1953, noi troveremo le critiche della sinistra circa il periodo — cinque anni — che sembrava veramente eccessivo; il Governo ritenne che solo in un periodo così lungo lo studio importante della materia avrebbe potuto condurre al risultato di una legge organica dell'assistenza e beneficenza. Adesso non ci si dica che, dopo i cinque anni di ponderoso e meditato studio, il Governo ha bisogno di altri dieci anni di proroga per regolare questa materia. Evidentemente anche arrestando la funzionalità di questa legge si potrà trovare la maniera per provvedere al pagamento delle rette con una legge che sopperirà al vuoto che crea questo introito, che a me pare veramente eccessivo. Solo attraverso la negata proroga di questa legge, noi potremo avere la certezza che finalmente in Sicilia gli enti di assistenza e beneficenza avranno la loro definitiva regolamentazione nell'ambito dei poteri e delle attribuzioni che spettano alla Regione autonoma e non sotto un punto di vista marginale che determina, nella pratica, una serie di divagazioni e di dirottamenti dagli scopi che si prefiggeva la legge medesima.

VARVARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per le ragioni qui esposte dal mio collega di Gruppo, onorevole Tuccari, il gruppo comunista è favorevole alla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato chiede di parlare metto ai voti la pregiudiziale.

III LEGISLATURA

CCCXCVII SEDUTA

29 LUGLIO 1958

dizale. Chi è favorevole alla pregiudiziale è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvata*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Tuccari, Varvaro, Macaluso e Taormina il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuta la improrogabile urgenza di disciplinare in modo organico la materia dell'assistenza, della beneficenza e delle opere pie, secondo quanto prescrive l'articolo 14 dello Statuto regionale,

impegna il Governo,

a presentare entro il 31 dicembre del 1958 un disegno di legge che realizzzi in modo sistematico e completo il controllo della Regione sulle opere pie e sugli enti di assistenza e beneficenza ». (169)

Dispongo che l'ordine del giorno sia ciclostilato e distribuito ai signori deputati.

Data l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Per la data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si torna alla lettera B) dell'ordine del giorno, accantonata per l'assenza dell'Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole De Grazia, si tratta di stabilire la data di discussione della mozione numero 100 degli onorevoli Carnazza, Calderaro, Grammatico, Franchina e Buccellato.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo che la mozione venga posta al turno ordinario.

FRANCHINA. Ma che turno ordinario! Turno ordinario significa che non la discuterete mai perchè se si chiude la sessione è evidente che gli insegnanti interessati non avranno diritto alla indennità di disoccupazione.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chi glielo ha detto? Anche quelli di quest'anno, che necessariamente furono nominati dopo...

FRANCHINA. Non molto necessariamente.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Le nomine si fanno in dicembre.

FRANCHINA. E i provveditori hanno aperto le scuole in febbraio.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. C'è una circolare, e gli interessati lo sanno, che avrà valore retroattivo alla nomina ai fini della posizione giuridica. Quindi perchè questa urgenza? Comunque la mozione si può trattare prima che si chiuda la sessione.

PRESIDENTE. Occorre stabilire una data certa.

FRANCHINA. Chiedo che si discuta domattina.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Se occorre stabilire una data certa, non ho niente in contrario a che la mozione si discuta domani.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta, accettata dal Governo, perchè la mozione si discuta domani. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*E' approvata*)

La seduta è rinviata alle ore 17 di oggi, per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO